

**RIFORME. IL LEADER DEL PD PASSI DAGLI ANNUNCI ALLE PROPOSTE CONCRETE ■ DI EMANUELE MACALUSO**

# Vista la seconda, la prima repubblica è il paradiso

**B**erlusconi insiste nel dire che se c'è crisi di governo spetta a lui dire cosa deve o non deve fare il presidente della Repubblica. L'uomo, evidentemente, non ha il senso del limite e nemmeno del ridicolo. Tratta questioni costituzionali con la stessa disinvoltura con cui racconta barzellette ai suoi ascoltatori che a turno si predispongono ad estasiarsi. Abbia pazienza, Cavaliere. Lei tra l'altro non è più il "capo dell'opposizione" come ama definirsi, anche perché le opposizioni sono più di una e tutte legittime. Un po' meno quella fascisteggiante di Storace che la ha tanto entusiasmata e che lei ha aiutato. Ma neppure la maggioranza è una sola: non è più l'Unione, ma un insieme di partiti, di gruppi, gruppetti e persone. L'Italia, quindi non può reggere con questa maggioranza e questa opposizione. Il bipolarismo coatto non ha favorito la governabilità e ha premiato la frantumazione.

Il fatto su cui ragionare oggi è l'iniziativa di Veltroni di riaprire in concreto un confronto sulla legge elettorale con una proposta nuova - la proporzionale senza premio - che trova consensi e dissensi nei due schieramenti. Anche questo conferma che le coalizio-

ni sono disarticolate e che i vari gruppi hanno posizioni molto diverse non solo sul futuro della legislatura ma sulla riorganizzazione del sistema politico italiano. In questo quadro confuso, la proporzionale è lo strumento di "verifica" più onesto per riqualificare le forze politiche nel momento in cui tutte convocano "costituenti" per ridarsi una identità. Una verifica che va affidata al popolo. E non è vero che non si possono, prima delle elezioni, indicare alleanze, schieramenti e candidati alla presidenza del consiglio: basta volerlo.

All'inizio degli anni Sessanta, quando si chiuse la stagione del centrismo, quella di centrosinistra fu annunciata con congressi e patti elettorali. Quando nel 1976 il centrosinistra esaurì il suo ciclo, Moro, De Martino e La Malfa lo annunciarono e i governi di solidarietà nazionale furono al centro di decisioni politiche pubbliche, così come la fine di quella stagione, col congresso della Dc vinto da Forlani; contestualmente nella stessa direzione si mosse Craxi. In quegli anni la durata dei governi spesso, non sempre, fu breve per la lotta politica all'interno dei partiti della coalizione. Co-

me avviene anche oggi, col maggioritario. Se c'è la crisi, quindi, si faccia il possibile e il necessario per contemperare le esigenze di rappresentatività e di governabilità, con accorte modifiche costituzionali, già abbozzate alla Camera, e una legge elettorale che dia ai cittadini il diritto di scegliere, schieramento, partito e persona, negato con la "porcata".

Berlusconi dice che il presidente della Repubblica, qualora a questo governo venisse a mancare la fiducia, non potrebbe dare un incarico a un'altra persona perché il nome dell'attuale presidente del Consiglio sarebbe stato indicato nella scheda elettorale. Questo cancellerebbe il diritto-dovere del capo dello Stato - come è scritto nella Costituzione - di verificare se il Parlamento è in grado di esprimere un governo istituzionale per la riforma elettorale prima di scioglierlo? È una tesi assurda. Invece è necessario passare dagli annunci alle proposte concrete: Veltroni le metta nero su bianco e apra un reale confronto. Il professor Guzzetta leader dei referendari ha dichiarato che con la proposta di Veltroni «si ripropone all'Italia la Prima Repubblica». Non è augurabile, ma in ogni caso sarebbe un paradiso dopo avere sperimentato la cosiddetta Seconda Repubblica. ■

